Ansa

**Covid: Draghi presiede cabina di regia a Palazzo Chigi**

**Riunione con capidelegazione, Iss e Cts**

E' in corso a Palazzo Chigi la cabina di regia sul Covid. Con il premier Mario Draghi sono riuniti i ministri Roberto Speranza, Maria Stella Gelmini, Giancarlo Giorgetti, Dario Franceschini, Stefano Patuanelli, Elena Bonetti. Con loro anche gli esperti Silvio Brusaferro dell'Iss e Franco Locatelli del Cts.

Nell'incontro saranno esaminati i dati sul contagio, per assumere le decisioni sulle prossime riaperture. Alla riunione prende parte il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi.

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, alle ore 15.00 terrà una conferenza stampa presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio.

Come Conferenza delle Regioni "consapevolmente e volutamente non abbiamo messo date" nelle linee guida per le riaperture, "non cerchiamo lo scontro". La nostra proposta è "costruttiva" poi "il Governo farà le dovute scelte", ha detto in mattinata il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, a Radio Anch'io su Rai Radiouno. "Ma nella lettera di accompagnamento - ha aggiunto - abbiamo chiesto di favorire in via sperimentale le attività che si possono svolgere all'aperto", ciò "potrebbe permettere un anticipo di date e la prudenza necessaria in questo momento". Sulla mobilità tra Regioni, "nel processo di graduale riapertura, ovviamente dovremmo andare in quella direzione", ha detto ancora Fedriga. Parlando poi della campagna di vaccinazione nelle Regioni e di casi di persone renitenti, Fedriga ha osservato che "non possiamo colpevolizzare la Regione dicendo che non sta vaccinando, perché se la gente non vuole vaccinarsi è difficile costringerla a meno che il Governo non decida di fare una legge sull'obbligatorietà". Occorre, ha aggiunto, "fare una campagna vaccinale importante e spingerla di più a livello nazionale, ma se una Regione vaccina tutti coloro che lo chiedono non possiamo penalizzarla, perché non si possono inseguire le persone per strada per inoculare il vaccino". Le linee guida per le riaperture proposte dalla Conferenza delle Regioni "sono un po' più stringenti", rispetto a quelle dell'anno scorso, "in alcuni passaggi, soprattutto in considerazione della variante inglese", ha precisato il presidente del Friuli Venezia Giulia. Quelle proposte, ha ribadito, "sono le linee guida per quando il Governo deciderà di riaprire le diverse attività, ma la lettera di accompagnamento è la parte fondamentale: suggeriamo anche un passaggio transitorio, perché sono convinto, come ha detto il Presidente del Consiglio Mario Draghi, che serva gradualità" e questa gradualità "può partire dalle attività all'aperto".

Scuole superiori in presenza al 100% a maggio in zona gialla e arancione, parallelamente alla riapertura di altre attività nel Paese. E' questa l'ipotesi del Governo, in vista del prossimo decreto. Già attivati i tavoli prefettizi nelle varie città che stanno lavorando per organizzare il Trasporto pubblico locale nei vari territori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Usa: video mostra un agente sparare a un 13enne che alza le mani**

Tensione alle stelle a Chicago, dove la polizia ha pubblicato il video in cui un agente ha sparato un colpo di pistola al tredicenne Adam Toledo uccidendolo.

Nel video, di pochi secondi, si vede il poliziotto inseguire il ragazzino in un vicolo e intimargli di fermarsi e di gettare a terra l'arma che avrebbe tenuto in mano.

Appena alzate le mani però, il tredicenne viene raggiunto da un proiettile al petto morendo sul colpo. La sindaca di Chicago, Lori Lightfoot, ha lanciato un appello alla calma, definendo il video "atroce e straziante".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Compleanno. Il papa emerito Benedetto XVI taglia oggi il traguardo dei 94 anni**

Il papa emerito Benedetto XVI compie oggi 94 anni: è infatti nato il 16 aprile del 1927 a Marktl am Inn, in Baviera, diocesi di Passau. Joseph Ratzinger continua a vivere con grande riservatezza nel monastero Mater Ecclesiae all’interno della Città del Vaticano, accudito da alcune Memores Domini (consacrate del movimento di Comunione e Liberazione) e accompagnato dal suo segretario particolare, l’arcivescovo Georg Gänswein, tuttora prefetto della Casa Pontificia.

Questo sarà il primo compleanno in cui il Papa emerito non avrà accanto a sé, né sentirà la voce del fratello Georg, scomparso l’1 luglio 2020 all’età di 97 anni. Una grande perdita per il Pontefice emerito, tale da spingerlo l’anno scorso a una faticosa visita a Ratisbona per dare l’estremo saluto a Georg.

L’ultima dichiarazione pubblica Benedetto XVI l’ha rilasciata due settimane fa al settimanale cattolico tedesco Die Tagepost, esprimendo la sua gratitudine per l’Anno di san Giuseppe indetto da papa Francesco e per la Lettera apostolica Patris corde.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Covid-19. Strage di bambini in Brasile. Le Ong: mancano i farmaci per intubare i malati**

Il Covid ha fatto strage di bambini in poco più di un anno in Brasile. Il Paese sudamericano ha superato le 360mila vittime dall'inizio della pandemia e, nonostante l'abbondante documentazione sul fatto che questo virus di rado è letale per malati così giovani, fra febbraio del 2020 e la metà di marzo del 2021 si contano almeno 852 morti sotto i 9 anni, inclusi 518 arrivati nemmeno a un anno di età, secondo le cifre fornite dal ministero della Salute, riportate in un servizio sul sito della Bbc.

852 è un numero che comprende i casi conclamati, ma secondo le stime di medici e Ong potrebbero essere più del doppio. Soprattutto perché come afferma l'epidemiologa Fatima Marinho, dell'università di San Paolo, a molti bambini deceduti in Brasile non è stato possibile effettuare un tampone, per il semplice motivo che non era disponibile.

La dottoressa Marinho ha preso in considerazione i decessi da sindrome acuta respiratoria - non registrati come Covid - e ha scoperto che sono stati 10 volte superiori rispetto al periodo pre pandemia. Dopo aver fatto alcuni calcoli, è arrivata alla conclusione che dall'inizio dell'epidemia il coronavirus ha ucciso nel suo Paese 2.060 bambini fino a 9 anni, compresi 1.302 neonati. Probabilmente alcuni medici hanno anche sottovalutato il rischio del Covid nei più piccoli, come nel caso di Lucas, riportato dalla Bbc. Un bimbo in ottima salute, senza alcuna comorbidità, spiega sua madre Jessika. "Un giorno ha iniziato ad avere problemi, in particolare non aveva più appetito. Decisi quindi di portarlo dal pediatra. Non aveva la febbre e, quindi, il dottore mi disse che non era necessario eseguire un test Covid, suggerendo che era un semplice mal di gola. Aggiunse anche che il Covid è raro nei bambini, dunque mi disse di dargli degli antibiotici e di non preoccuparmi. "Alcuni sintomi sparirono dopo 10 giorni di terapia - prosegue la testimonianza di Jessika - ma la stanchezza rimase, così come rimaneva in me la preoccupazione che fosse il coronavirus. Inviai dei video di Lucas a mia suocera e ad altri parenti e tutti mi dissero che stavo esagerando, che avrei dovuto smettere di guardare i telegiornali, che stavo diventando paranoica. Ma io sapevo che mio figlio non era più se stesso, che non stava respirando normalmente". I fatti risalgono a maggio 2020.

"Passarono alcune settimane - continua la mamma del bambino - e Lucas dormiva sempre di più. Il 3 giugno vomitò tantissimo dopo aver mangiato e lì capii che dovevo fare qualcosa. Lo portai all'ospedale dove gli fecero un test. Era positivo al virus. Fu trasferito in un'altra struttura dotata di un reparto pediatrico di terapia intensiva. Gli fu diagnosticata una sindrome infiammatoria multipla e fu intubato. La maggior parte dei bimbi affetti dal Covid hanno comorbidità, come il diabete o problemi cardiaci. Ma non era il caso di mio figlio. Lucas rimase 33 giorni in rianimazione. A un certo punto sembrò migliorare, ebbe una prima reazione mettendosi a piangere sentendo le nostre voci. Il dottore disse a me e a mio marito di essere fiducioso e che nostro figlio sarebbe presto stato spostato in un reparto normale. Quella notte - prosegue Jessika - misi il cellulare in modalità silenziosa e sognai che Lucas si avvicinava a me e mi baciava sul naso. Mi svegliai dalla felicità. Ma poi guardai il telefono e vidi 10 chiamate perse.

La specialista sostiene inoltre che in Brasile la diagnosi di Covid per i bambini spesso arriva troppo tardi: "Abbiamo seri problemi a rintracciare i casi, non abbiamo abbastanza test per la popolazione in generale, anche meno per i bambini. I più vulnerabili - aggiunge Marinho - sono i bambini di colore e quelli provenienti da famiglie molto povere, per le quali è più difficile ricevere aiuto".

"In più di un anno di questa pandemia, la risposta mancata in Brasile ha causato una catastrofe umanitaria. Ogni settimana c'è un nuovo record di morti e infezioni. Gli ospedali sono sopraffatti, e tuttavia la risposta centralizzata coordinata è ancora scarsa". Lo ha dichiarato Christos Christou, presidente Internazionale di Medici Senza Frontiere, durante una conferenza stampa virtuale sulla situazione della pandemia del coronavirus nel Paese sudamericano. "La negligenza delle autorità brasiliane costa vite umane", ha accusato il responsabile Msf.

"Gli operatori sanitari sono fisicamente, mentalmente ed emotivamente esausti e nonostante il loro impegno assoluto nei confronti dei loro pazienti, nonostante le loro capacità e professionalità, sono stati lasciati soli a raccogliere i pezzi di una risposta governativa fallita e a improvvisare soluzioni", ha sottolineato Christou.

"Le misure che abbiamo visto funzionare in altri contesti, come la limitazione dei movimenti e delle attività, l'uso delle mascherine, la promozione del distanziamento fisico e l'aumento delle misure di igiene non sono implementate in questo momento in Brasile", ha riferito il medico, sottolineando che "le strutture mediche stanno esaurendo le forniture mediche essenziali e altro materiale necessario per salvare vite umane. Ci sono carenze di ossigeno, dispositivi medici e farmaci usati per intubare pazienti critici e dispositivi di protezione individuale, mentre è previsto un peggioramento dello scenario per le prossime settimane e mesi".

In Brasile, "i messaggi di sanità pubblica sono stati associati a messaggi politici, e come medico, non posso accettarlo", ha affermato il responsabile dell'ong. "Indossare una mascherina non è una presa di posizione politica, ma ciò che è necessario fare per rallentare la diffusione del virus. La scienza e la medicina basate sull'evidenza sono state minate. E questo non è solo un problema di fake news e disinformazione. C'è un'apparente mancanza di volontà politica per controllare questa pandemia", ha dichiarato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Roma: “Sei una spia dei prof”, banda di ragazzini picchia 15enne e posta video sui social**

ROMA. I carabinieri della Stazione Roma Cinecittà, al termine di un'articolata attività d'indagine, sono riusciti ad identificare e denunciare alla procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Roma 7 giovani studenti romani - tra cui 3 ragazzine - tutti di età compresa tra 13 e 15 anni e incensurati. Le accuse nei loro confronti sono, a vario titolo, di lesioni personali aggravate in concorso, diffamazione, diffusione di riprese e registrazioni fraudolente. I fatti risalgono al 4 febbraio scorso: uno studente romano di 15 anni si trovava in piazza Don Giovanni Bosco con la sua comitiva quando fu affrontato da un gruppo di persone, a lui sconosciute, che prima lo hanno apostrofato come «spia dei prof», poi lo hanno scaraventato a terra e picchiato.

Il ragazzo, colpevole secondo i suoi aggressori di aver spifferato i nomi di alcuni coetanei che avevano disturbato una lezione scolastica, fu preso a calci e pugni mentre altri componenti del branco ripresero la scena con i telefonini, video che è stato, poi, pubblicato su alcuni social network. La vittima riportò solo delle forti contusioni e tanto spavento, ma la gravità del fatto, denunciato immediatamente ai carabinieri della Stazione Roma Cinecittà, ha fatto scattare le indagini. Grazie ad una certosina attività info-investigativa, prodotta dall'analisi delle chat di alcuni social network, delle testimonianze raccolte, dalle individuazioni fotografiche e che è andata a scavare anche tra i corridoi della scuola, i carabinieri sono riusciti ad identificare i 7 responsabili e a deferirli all'autorità giudiziaria per i minorenni.Per due dei giovani ed una delle ragazzine coinvolte è scattata anche un'ulteriore denuncia a loro carico, poiché ritenuti responsabili della registrazione e della diffusione nei canali social del video del pestaggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_